

Mentre Valitutti presiedeva il Consiglio di amministrazione della Gallenga

In 5000 per una scuola nuova

Precari, studenti medi e giovani stranieri hanno dato vita ad un imponente corteo per le vie del centro storico di Perugia - Il Consiglio di amministrazione avrebbe deciso di avviare incontri con alcuni comuni per il decentramento: circa 200 posti a Foligno, 400 a Spoleto, 150 ad Orvieto mentre incerta appare la destinazione Assisi



Perugia: Circostrizioni al centro del dibattito in Consiglio comunale

Superare i limiti che impediscono l'estendersi della partecipazione

Un'apposita commissione studierà i rimedi per il superamento degli attuali limiti - Si è discusso anche dell'Università e del processo di Praga

La preoccupazione per la situazione degli studenti esteri a Perugia e numerose critiche alla antica imprevidenza dell'università per stranieri sono state riaffermate ieri sera anche in Consiglio comunale. Il Comune di Perugia aveva già effettuato proprie proposte sottolineando però come non si possano risolvere autarchicamente problemi che investono direttamente il governo e la distribuzione su scala nazionale degli studenti esteri.

Domenica si è raggiunto il culmine delle provocazioni

Ad Orvieto, insulti, minacce e scritte contro le donne

C'è chi si illude di arrestare così lo sviluppo del movimento femminile nella città - Stroncare atti e comportamenti di questo genere

ORVIETO - Dopo «le innumerevoli provocazioni subite, gli insulti borbottati tra i denti ecc.», domenica mattina, infine, in una centrale piazza di Orvieto, il debutto. Protagonisti: i cosiddetti giovani bene di Orvieto, che «tentano di trovare un'identità riproponendo atteggiamenti e metodi tipici del passato ventennio fascista». È il movimento delle donne orvietane a denunciare in un manifesto mensile.

«Ma veniamo ai fatti. L'altro ieri, dunque, centoventi ragazze dell'ulteriore bacino del movimento delle donne, dei partiti democratici di sinistra che invitarono i cittadini a firmare la proposta di legge contro la violenza sessuale, un muro della città, e precisamente vicino alla piazza dello scintolante una scritta, che si commenta da sola: «Femmi-

niste troie». Vernice spruata, i caratteri più o meno gli stessi di tante scritte inneggianti alle P.N.F. (partito nazionale fascista) comparsi ultimamente sui muri. Non abbiamo le prove per sostenere delle tesi precise circa gli autori della scritta, diciamo soltanto che due compagne del collettivo femminista orvietano mentre attraversavano la piazza dove abitualmente questi giovani annuati amano passare il proprio «tempo libero», per fotografare la scritta, sono state accolate da insulti. Tra le scritte più solite del giorno (più volte solite) si stroncò atti e comportamenti di questo genere. Atti e comportamenti che non possono trovare cittadinanza in una città dalle lunghe tradizioni democratiche come Orvieto.

p. 5a.

Al «Morlacchi» di Perugia

Quattro maestri del jazz riuniti dal nome di Charlie Mingus

PERUGIA - Don Pullen e Danite K. Chmond sono passati altre volte per Perugia assieme al grande Charlie Mingus. Questa sera suonarono in quartetto assieme a Cameron Brown (contrabbasso) e Archie Shepp e altri grandi e al sax tenore George Adams in un concerto dal titolo «Morlacchi». La serata è alle 21.30 al Teatro Morlacchi di Perugia con l'intento di ricercare assieme ai compagni qualche atmosfera legata all'ormai scomparso Charlie Mingus. Il concerto non ha comunque bisogno di particolari richiami al grande scomparso. L'astro pianista di Don Pullen in Umbria è ben noto almeno per quelli che hanno assistito ai suoi assoli durante Umbria Jazz. Anche Richmond non è una novità, ma casomai, un nuovo piacevole incontro. Adams validissimo al sax dovrebbe anche lui proporre interessanti emozioni. Cameron Brown al contrabbasso sarà quello forse più in pericolo durante la serata: sul suo caso peseranno i ricordi legati all'indimenticabile Mingus. Il prezzo del biglietto sarà di lire 7 mila (due mila e 500 del Jazz Club Perugia).

Dopo il terremoto in Valnerina

L'agricoltura ha subito danni per 55 miliardi

È il dato che risulta dalle indagini compiute dagli uffici tecnici dell'assessorato regionale competente

PERUGIA - Ammontano a 55 miliardi e 363 milioni i danni alle strutture agricole causati dal terremoto in Valnerina. Il dato, che risulta dalle indagini ufficiali compiute dagli uffici tecnici dell'assessorato regionale all'agricoltura, è stato reso noto ieri in una riunione svoltasi presso il comune di Preci. Alla riunione hanno partecipato il vicepresidente della giunta regionale, Ennio Tomassini, l'assessore all'agricoltura Mario Belardinelli e i sindaci delle zone maggiormente colpite. La riunione era stata convocata per fare il punto sui danni subiti dall'agricoltura e discutere il riparto dei fondi statali destinati alla giunta regionale per l'allestimento dei ricoveri destinati agli animali.

La stima dei danni è stata compiuta sulla base di 1759 schede riguardanti altrettante imprese agricole: 740 (con 461 annessi) sono risultate le case da ricostruire; 716 (con 791 annessi) quelle da ripristinare; quasi 130 milioni sono stati invece i danni alle «scorte» vive e morte. Il vicepresidente Tomassini ha tracciato brevemente il quadro della situazione con particolare riferimento al problema dell'allestimento dei ricoveri per gli animali (oltre alle 16 strutture, per 440 milioni, che sta mettendo in piedi l'Ente di sviluppo agricolo nell'Umbria). L'esecuzione dei lavori sarà affidata direttamente dai sindaci, coadiuvati dai tecnici dell'assessorato.

I programmi di Umbria-TV

PERUGIA - I programmi di Umbria Tv per oggi. Ore 13.40 telefilm; ore 14.10 UTV notizie, prima edizione; ore 14.30 telecronaca di Perugia-Torino (replica); ore 18.35 telefilm; ore 19 UTV notizie, seconda edizione; ore 19.30 film primo tempo; ore 20.30 UTV notizie terza edizione; ore 21 film secondo tempo; ore 21.40 Autunno '79: 11 anni dopo studenti, docenti, precari tornano in piazza; ore 22.15 film. Al termine UTU notte.

PERUGIA - «Hanno iscritto studenti stranieri, usando il metodo discriminatorio e clientelare, dopo il blocco deciso il 6 ottobre»: un'accusa circostanziata, apparsa sabato in un volantino consegnato, firmato dalla federazione del PCI e dall'OLP, ha incendiato le polemiche. Contro Valitutti il dissenso era già generalizzato. La sua presenza a Perugia ieri, per presiedere il Consiglio di amministrazione della Gallenga, insieme al nuovo sindaco, ha rinfacciato tutti. Risultato: 5 mila persone in piazza ed in corteo per le vie del centro storico di Perugia.

C'erano i precari, gli studenti medi e i giovani stranieri: con aspettative e richieste anche diverse, ma tutti uniti almeno in uno slogan, «scuola nuova». Il nuovo ministro se ne deve andare. Mentre la manifestazione portava la propria voce di protesta sotto Palazzo Gallenga, all'interno della sede dell'ateneo si stava tenendo una concitata riunione del Consiglio di amministrazione. I rappresentanti degli enti locali di questo organismo, sembra abbiano infatti attaccato la inefficienza e la latitanza sin qui dimostrate, richiedendo alcune misure immediate. Il consiglio della Gallenga infine si è espresso chiaramente almeo sul decentramento. Sarebbero infatti stati già avviati incontri con alcuni comuni che darebbero asilo agli studenti.

Circa 150-200 probabilmente andranno a Foligno, 400 a Spoleto, 150-200 ad Orvieto, 150 a Gubbio. Incerta appare la destinazione Assisi, dove, già si sapeva, il comune non ha ancora il proprio beneplacito. Anzi come si ricorderà il sindaco, il democristiano Enzo Bottazzi, aveva fraposto diversi ostacoli al decentramento.

Nelle città suddette verrebbero trasferiti anche i corsi dell'ateneo per stranieri. Gli esecutori, revisioni ed altri, che il comune non ha ancora ricevuto una delegazione di manifestanti subito dopo la conclusione del Consiglio di amministrazione. Frattanto nel comunicato congiunto del PCI e dell'OLP di sabato, che denunciava le iscrizioni clientelari avvenute, erano contenute anche proposte specifiche con le quali il Consiglio di amministrazione dovrà pure fare i conti: annullamento delle iscrizioni dopo il 6 ottobre e trattamento particolare per studenti libanesi e palestinesi, che se impossibilitati a frequentare l'ateneo avrebbero serie difficoltà ad ottenere il permesso di soggiorno. Per loro l'alternativa sarebbe il ritorno in patria con tutti i disagi del caso.

Conferenza dell'Artigianato a Spoleto

Spoleto - Organizzata dall'Amministrazione provinciale di Perugia, dal Comune di Spoleto e dal Comitato dei Comunisti di Spoleto, la conferenza di categoria, si è svolta a Spoleto con una numerosa partecipazione. La conferenza dell'Artigianato dei Comunisti dello spoleto, ha avuto come tema la da una relazione del compagno Calandri, assessore provinciale all'Economia, che ha sottolineato il divario tra lo stato e la validità della legislazione nazionale e regionale in riferimento ai problemi della categoria ed a raccogliere le istanze e le osservazioni degli operatori della categoria. La conferenza regionale dell'Artigianato della Regione Umbria ha indetto per il prossimo novembre, la conferenza ha visto susseguirsi gli interventi di artigiani, pubblici amministratori ed esperti.

Hanno parlato gli artigiani dello spoleto cruciani, Scaramelli, Proietti e Restani. Amministratori del Comune di Spoleto, Pallucci, vice sindaco e Piccioni, assessore, il sindaco di Campello Fratello, il presidente del Dipartimento della economia del Comune di Spoleto, la dottoressa Tana della Camera di Commercio di Perugia.

Un'altra interrogazione del deputato comunista, guardato la scuola per edili di Madonna Alta che non è ancora partita nonostante il completamento dei lavori sia stato effettuato. Le risposte sono rimandate, ovviamente, al prossimo Consiglio comunale.

Perugia: una nuova mensa per qualche centinaio di studenti, per la quale potrebbe essere utilizzata la sede della vecchia fabbrica Piselli. Finalmente dalla Gallenga viene una notizia che potrebbe spendere parte dei 2 miliardi che per anni sono stati tenuti in banca, anziché essere utilizzati per servizi.

Ieri poi a Perugia la giornata è stata completata monopolizzata dagli studenti, del «problema stranieri» si è discusso anche in Consiglio comunale. A tarda sera la seduta era ancora in corso e non se ne conoscevano i risultati definitivi. L'ultima novità da Palazzo dei Priori è venuta qualche giorno fa: la giunta comunale allora stanziò 30 milioni per ampliare la capienza della mensa comunale. A tardi sera la seduta era ancora in corso e non se ne conoscevano i risultati definitivi. L'ultima novità da Palazzo dei Priori è venuta qualche giorno fa: la giunta comunale allora stanziò 30 milioni per ampliare la capienza della mensa comunale. A tardi sera la seduta era ancora in corso e non se ne conoscevano i risultati definitivi. L'ultima novità da Palazzo dei Priori è venuta qualche giorno fa: la giunta comunale allora stanziò 30 milioni per ampliare la capienza della mensa comunale.

«Il movimento» insomma ha ancora numerosi obiettivi per cui lottare. Oltre poi alla specificità del problema stranieri, permangono tutte le questioni nazionali, che hanno scatenato la nuova ondata di protesta. La sensazione ieri mattina era anche quella che nell'aria si respirasse qualcosa di nuovo anche dal punto di vista qualitativo. Uno slogan assai significativo veniva scandito: «bambine russe a vento, è morto il riflusso c'è il nuovo movimento». Appareva uno specchio degli orientamenti anche di prospettiva che stanno maturando fra le masse giovanili.

Del resto il segno tangibile in Umbria è ora avuto già a Foligno, quando, per la prima volta, dopo diversi anni, una cinquantina di giovani avevano manifestato accanto agli operai per chiedere lo sviluppo economico del comprensorio e il diritto al lavoro. Il riflusso insomma, di cui tanto si è parlato a proposito e a sproposito, è davvero bastato? E quale è quel riflusso di quello che si autodifinisce «il nuovo movimento»?

Gabriella Mecucci

I lavoratori respingono la «proposta» dell'azienda

La Merak non paga gli stipendi. Oggi si ferma il principale impianto della Montedison

Soltanto il 23 scorso la direzione aveva firmato un accordo in cui si impegnava a non prendere altri provvedimenti restrittivi

Terni - «Permeremo l'impianto chimico principale della Montedison per 8 ore, e i lavoratori degli altri impianti del gruppo sciopereranno due ore per ogni turno»: questa è la decisione scaturita dall'assemblea tenuta ieri mattina durante un sciopero di due ore dei dipendenti del più grande gruppo chimico di Terni.

Alla base dell'agitazione sta la decisione della direzione di non pagare gli stipendi di questo mese. «Il 23 di ottobre» attorna un delegato del Consiglio di Fabbrica - abbiamo firmato un accordo nel quale la direzione si è impegnata a non mettere in atto la cassa integrazione e a non prendere altri provvedimenti restrittivi nei confronti dei lavoratori: due giorni dopo la direzione MERAK ha proposto il non pagamento degli stipendi. Un voltafaccia al quale dobbiamo rispondere con la massima decisione».

Questi, dunque, i motivi che spingono i lavoratori alla protesta. Quali, invece, quelli che hanno spinto la direzione aziendale nella sua assurda proposta? «Si tratta di una manovra - afferma Giuliano De Angelis del Consiglio di fabbrica - che la Montedison sta mettendo in atto per ricattare il governo, proprio quando si stanno creando i consenzienti bancari per le aziende chimiche in crisi. Di fatto la Montedison vuole accelerare i tempi affinché siano gli altri a farsi carico delle sue responsabilità, e siano sempre altri a fare in questo momento le proposte per uscire dalla crisi».

L'obiettivo allora sarebbe quello di scaricare le tensioni

sull'intera classe operaia in modo da costringere il governo ad affidare nuovi finanziamenti agli attuali dirigenti Montedison. Manovra certo non nuova, ma condotta con estrema spregiudicatezza dalla direzione aziendale. Una direzione, è bene ricordarlo, che ha sulle spalle il peso di notevoli responsabilità. Quelle riguardanti la questione della salute e dell'ambiente di lavoro, ad esempio. Problemi intorno ai quali il Consiglio di fabbrica è da tempo mobilitato e sui quali l'azienda ha sempre evitato di dare risposte precise. E' questo il caso di due reparti, il FS-P e il FS-KC della Moplefan. Due reparti all'interno dei quali si utilizzano, per le lavorazioni, il cloruro di vinile. Si tratta di lavorazioni da sempre state inchieste a causa delle conseguenze portate ai lavoratori e rispetto alle quali all'inizio del 1979 sono stati presi accordi tra direzione e Consiglio di fabbrica per effettuare delle bonifiche.

Da questo punto di vista ci sono già da registrare alcuni disagi, da parte della direzione, nel rispettare gli accordi, le bonifiche inoltre, interessarono solamente il problema (certo non piccolo) del cloruro di vinile, trascurando completamente, però, i problemi causati dalle polveri e dal rumore. «Ancora più delicate sono le situazioni del reparto PS-TQ della Moplefan e del 51 DIMP della Montedison - afferma Giorgio Curci della Commissione ambiente».

Nel reparto Moplefan, infatti, si usa da tempo nelle lavorazioni un nuovo prodot-

to chimico autocattico che si presume sia la causa di continui disturbi dei lavoratori: prurito, presenza di macchie e di infiammazioni. Della vicenda si sta interessando il MESOP della provincia che ha fatto ricoverare in ospedale un lavoratore e sta procedendo ad una serie di indagini. Ancora più grave è la situazione al 51 DIMP. «Nel reparto - dice ancora Giorgio Curci - al posto del polipropilene si usa un nuovo tipo di solvente: l'esano. Di questo prodotto si sa soltanto che è più pericoloso del polipropilene e più facilmente infiammabile. Non si sa altro, ma un lavoratore è stato ricoverato in ospedale in grave stato di choc».

C'è di più: nelle immediate vicinanze del reparto, a poche decine di metri, si trovano alcuni palazzi del villaggio Polymer. E' facile comprendere quale sia la pericolosità di tale localizzazione, soprattutto se si tiene conto che non esiste nessuna barriera di protezione tra le abitazioni e lo stabilimento. Già martedì scorso la Commissione ambiente ha inviato una lettera alla direzione aziendale per avere spiegazioni sull'utilizzazione del prodotto e garanzie sulla sicurezza, senza però ricevere a tutto oggi alcuna risposta in merito.

E' in grado l'impianto di sopportare questo nuovo tipo di solvente? Può l'azienda decidere di cambiare una produzione senza consultare il consiglio di fabbrica? Questi gli interrogativi da cui si aspetta ancora una risposta.

Angelo Ammenti

Le cause degli infortuni secondo la Terninoss

Quanti incidenti sul lavoro! Gli operai sono troppo distratti

Decine di lettere di «richiamo» inviate ai lavoratori - Lavorare con un carrozzone sulla testa e 5 carrelli alle spalle

Terni - Negligenza, disattenzione, leggerezza: queste le accuse che da circa un anno i lavoratori della «Terninoss» di Terni ripetono decine di lettere di «richiamo», firmate dal capo del personale Giancarlo Cozza e dall'avvocato S. Virilli sono spedite a casa dei lavoratori, vengono rimproverati di effettuare manovre non necessarie, a causa delle quali avverrebbero incidenti sul lavoro. Ma c'è di più: in qualche lettera, compilata in modo formale, duro, premonitore di chissà quale punizione, vengono indicati sospetti sulla «effettività delle malattie» dichiarate dai lavoratori. E' un caso avviene anche in casi in cui a denunciare la malattia sono lavoratori «che godono di pensione di invalidità unitamente a malattie riconosciute».

Lettere di richiamo sono giunte anche a lavoratori che hanno presentato in ritardo il loro nuovo malattia. Un atteggiamento duro dell'azienda, un atteggiamento che farebbe pensare ad una direzione costretta a fronteggiare l'assenteismo dei lavoratori assenti, pronti a sfruttare ogni occasione per evitare il lavoro. Ma non è così. Alla «Terninoss» non si registrano assenze tali da far pensare ad un fenomeno diffuso di disaffezione al lavoro. E di emorragia la prima tradizione: lettere di richiamo sono giunte persino a lavoratori che si sono rifiutati di lavorare in condizioni di

sotto organico». L'azienda, in questo caso, avrebbe dovuto prendere atto del senso di responsabilità dei dipendenti; e, invece, anche qui lettere di richiamo. Un fenomeno che si sta verificando - ci spiega al volo dalle frasi di alcuni operai in uscita dallo stabilimento - un fenomeno simile a quello della «Terninoss». Un fenomeno che in alcuni casi tocca punte di repressione antisindacale, minacciando lo stesso buon svolgimento del lavoro da parte dei dipendenti. A seguito delle lettere di richiamo, infatti, si è venuta a creare fra i dipendenti una sorta di autocensura che sicuramente non facilita lo svolgimento delle mansioni. Tutto ciò avviene in una azienda dove gli incidenti sono frequenti.

Vale la pena ricordarne qualcuno: quello di Ferdinando Poppola, ad esempio, rimasto infortunato ad una gamba nel luglio scorso. Poppola lavorava al reparto spedizioni. Un reparto la cui caratteristica più nota è quella della mancanza di spazio. Sulla sua testa, mentre lavorava, passava continuamente un carrozzone, alle sue spalle. In uno spazio angusti, il reparto spedizioni è una sorta di magazzino di pacchi di materiale già imballato, passavano continuamente e contemporaneamente 4-5 «carrelli», una sorta di «cassa» di metallo a peso di varie tonnellate. L'infortunato, in un simile luogo di

lavoro sembra quasi inevitabile. Eppure, neanche dopo quello capitato a Ferdinando Poppola la situazione è cambiata all'interno del reparto spedizioni. L'azienda da allora, nonostante i ripetuti inviti del Consiglio di fabbrica, ha soltanto trovato una parziale soluzione.

«Entro il 1980 risolveremo il problema», fu l'impegno assunto. Intanto non c'è stata nessuna azione di miglioramento, la situazione all'interno della Terninoss. Lettere di richiamo ad incidenti avvenuti, ma non una parola prima che avessero avuto luogo. Esempi non mancano: il trasporto delle bombole di idrogeno, che viene effettuato con i «carrelli» tenendo le bombole in posizione orizzontale. Mentre dovrebbe essere fatto con appositi mezzi e con le bombole tenute verticalmente. Problemi vecchi e nuovi, episodi che si ripetono all'interno dello stabilimento, taciti finché c'era l'interesse dell'azienda da salvaguardare e denunciati quando a pagare devono essere i lavoratori. Ma i lavoratori non sembrano più essere disposti a sopportare queste cose: sono in corso lettere inviate alla magistratura per fare luce sugli avvenimenti.

a. a.

Svarioni difensivi, infortunati, un «toro» furbo ed insensibile ai record e:...

...il Perugia crolla con il suo mito

Il traguardo dell'imbattibilità non è stato raggiunto ma per la squadra inizia un nuovo ciclo

PERUGIA - Mancavano solo tre incontri per eguagliare il record detenuto dalla Fiorentina (40 punti in 38 partite) ma il Perugia alla 38. tappa di questo che rimane, un meraviglioso infortunio, è caduto subendo il classico «toro» di mezzo campo. Il suo collega appena entrato in campo, subito è stato colto da un colpo di cannone in rete, ecc. ecc. A Ceccarini è capitato il solito infortunio, quello di Graziani è di nuovo infortunato, quello di Di Biase è di nuovo infortunato. Il calcio si sa, è fatto di questi incredibili controsensi e ne potremmo citare tantissimi. Ma non ce ne andremo mai più e che con l'uni-

co tiro va in gol, la squadra che imprime il proprio gioco e attacco per 90 minuti e perde per l'unico tiro subito sulla propria porta, la punta che colpisce per diverse volte in un incontro i legni della porta avversaria, quasi esattamente il suo collega appena entrato in campo, subito è stato colto da un colpo di cannone in rete, ecc. ecc. A Ceccarini è capitato il solito infortunio, quello di Graziani è di nuovo infortunato, quello di Di Biase è di nuovo infortunato. Il calcio si sa, è fatto di questi incredibili controsensi e ne potremmo citare tantissimi. Ma non ce ne andremo mai più e che con l'uni-

«beffardo» che ha sbloccato il risultato si poteva recuperare dato che mancava ancora più di mezz'ora alla fine della contesa, invece è arrivata, in contropiede, la seconda rete granata che ha definitivamente messo il sigillo all'imbattibilità degli uomini di Castagner. Giustificare uno 0-2 a casalingo diventa fin troppo difficile, ma chi era allo stadio sa bene che il Torino ha fatto ben poco per assurgere alla cronaca come la squadra che ha infranto il cammino dei grifoni. Un gol, quello di Radice, che ha dato soprattutto a contenere gli avversari a centrocampo con passaggi corti che tanto ci hanno ricordato la vecchia «Ternina» di Corrado Viciani. Con questo non voglia-

mo certamente dire che i piemontesi meritavano la sconfitta, ma certamente è innegabile che il Torino ha fatto ben poco per assurgere alla cronaca come la squadra che ha infranto il cammino dei grifoni. Un gol, quello di Radice, che ha dato soprattutto a contenere gli avversari a centrocampo con passaggi corti che tanto ci hanno ricordato la vecchia «Ternina» di Corrado Viciani. Con questo non voglia-

prendere che giovanissimi come Goretti e Tacconi pur con tutti i loro pregi non riescono certamente a reggerne il confronto. I titolari, comunque, torneranno e il futuro del Perugia è tutt'altro che buio. Basterebbe rimboccarsi le maniche e oramai scrollata di dosso la «cappa di piombo» dell'imbattibilità iniziare a rischiare, soprattutto per vincere. Ora, tra l'altro diventa più bello e esaltante il ricordo dello scorso campionato. Quell'imbattibilità non la potrà più togliere nessuno e il Perugia rimane l'unica squadra italiana che sia riuscita a tanto. Dalla prossima domenica inizia un nuovo ciclo? Guglielmo Mazzetti